

PRESA DI POSIZIONE DEL CARDINALE DI GENOVA CHE PRESIEDE LA CONFERENZA EPISCOPALE

# Bagnasco contro i registri comunali del testamento biologico

**Nuove polemiche nel giorno in cui in città si riaccendono i riflettori sulla facoltà concessa da Tursi: «Una fuga in avanti»**

IL CARDINALE Angelo Bagnasco è tornato ad attaccare l'istituzione dei registri comunali per il testamento biologico - che Genova, tra le primissime città italiane, ha già inaugurato - all'apertura dei lavori del Consiglio permanente della Cei. Parlando ancora una volta di una "fuga in avanti" che dà per scontato il varo di una "legge al ribasso",

E il ricordo recente della tragedia di Eluana, vissuta in diretta da tutta Italia, continua a dividere le coscienze.

«Quanto poi al tema del fine vita - ha scandito il cardinale - non possiamo non avanzare riserve sulla discutibile iniziativa dei registri che si vanno qua e là aprendo, e che, oltre a rappresentare una fuga irresponsabile in avanti, tendono a precostituire degli esiti al ribasso circa la legge

in allestimento, sulla quale invece le forze politiche sono chiamate a dar prova della massima saggezza».

Sono parole pesanti che arrivano - davanti alla platea dei vescovi italiani riuniti - mentre sul fronte politico laico si moltiplicano le sollecitazioni a dare concretezza giuridica a uno strumento che oggi non ha valore legale. E suonano come un riferimento preciso a situazioni che il presidente della Cei ben conosce direttamente, come arcivescovo di Genova.

Le statistiche del Comune registrano che in città sono già 59 gli uomini e le donne che hanno deciso di depositare le proprie volontà anticipate - in caso di perdita di coscienza - di fronte alla eventualità di un possibile accanimento terapeutico su un malato senza speranze di guarigione.

E ieri anche Cristina Morelli, consigliere regionale dei Verdi e responsabile per il suo partito del settore "Diritti" - ha depositato in Comune il proprio testamento biologico.

«Lo considero un gesto dovuto -

dice, presentandosi agli uffici per l'atto formale - per denunciare la mancanza di una normativa adeguata su questo tema, una legge che garantisca il diritto dei cittadini a decidere sul proprio corpo e sulla propria vita».

La scelta personale, così, diventa una proposta politica: «Invitiamo tutti i cittadini, qualora ne abbiano la possibilità - continua Morelli - a depositare il proprio testamento biologico presso il proprio comune di residenza: un gesto che costituisce uno strumento di opposizione concreta al testo contro il testamento biologico attualmente in discussione in Parlamento».

Con un occhio al resto della Liguria. «Ci auguriamo - prosegue - che in Liguria e in tutta Italia sempre più comuni seguano le orme di San Biagio della Cima, che proprio in questi giorni è diventato il primo Comune della Provincia di Imperia ad avere approvato il registro comunale del testamento biologico».

**BRUNO VIANI**

viani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## >> ALL'ANAGRAFE

### I GENOVESI CHE HANNO FATTO LA SCELTA SONO 59: «MA NON HA VALORE LEGALE»

\*\*\* IL REGISTRO dedicato dal Comune al testamento biologico è stato istituito il 30 novembre presso gli uffici dell'anagrafe in corso Torino e finora sono 59 i genovesi che hanno espresso le proprie volontà: anche se - è bene dirlo - allo stato attuale queste non hanno alcun valore legale. «Chiunque può consegnarci le proprie volontà - dice l'assessore Paolo Veardo - presentandosi dopo aver fissato un appuntamento, accompagnato da uno o due testimoni. Non c'è un modulo da compilare: basta

portare una busta sigillata contenente un foglio nel quale ciascuno può scrivere ciò che crede. Le persone autenticanti, saranno le uniche a poter poi recuperare la busta». Le volontà espresse, così come l'indicazione degli "autenticanti" possono essere cambiati quanto si vuole («perché chiunque ha il diritto di cambiare idea»).

Per usufruire del servizio è necessaria una marca da bollo da 16 euro, «che però va allo Stato, noi non teniamo nulla», garantisce il sindaco Marta Vincenzi.

